

PERCORSI

inserto redazionale di illustrato / aprile 2018

**I 70 anni di FPT Industrial Torino
Il grillo nel piatto**



**Camminare
sulle antiche vie**

**CONVENZIONE
DIPENDENTI
FCA - CNH E FAMILIARI
SCONTO DEL 20%**



la professionalità nell'ottica al tuo servizio

**OTTICA - LENTI A CONTATTO
ORTOCHERATOLOGIA - IPOVISIONE
VIDEOINGRANDITORI PER GRAVI DEFICIT VISIVI**

Rivolgiti a noi per effettuare:

- Visite optometriche
- Visite posturali
- Visite per ipovisione

NOVITÀ ASSOLUTA IN PROVA GRATUITA:

le nuove LENTI ELASTICHE a profondità di campo, ideali per i presbiti.

Gli occhiali realizzati con queste lenti sono "quelli giusti", adatti per qualsiasi attività.

Liberati dal continuo cambio di occhiali: vieni e prova un'esperienza che ti convincerà.



Via Tunisi, 118 - Torino - tel. 011 3190228

www.optovisionottica.com - info@opto-vision.it



Cari soci,

questo editoriale esce dopo l'8 marzo, festa delle donne, ma, anche se in ritardo, voglio dedicarlo a loro. Nell'Ugaf le donne costituiscono il 20 per cento degli iscritti e sono donne il 21 per cento degli

organi direttivi e 11 Presidenti Delegati. Una presenza importante, quindi, ma oltre i numeri, il loro apporto e la loro partecipazione è determinante sui temi della vita sociale e sulle iniziative dell'Associazione. Sono in sostanza un "booster" per tutti i gruppi. Non voglio elencare, qui, le qualità delle donne (non è necessario), né fare della retorica. È giusto, però, riconoscere e valorizzare alcuni tratti particolari e distintivi che spesso gli uomini non hanno e che molte volte si danno per scontati: la disponibilità, la solidarietà, la sensibilità, l'intuito e la decisione. Siamo tutti abituati al fatto che le donne lavorino 24 ore al giorno per 7 giorni: hanno la gestione della casa, il lavoro, i figli, la cura degli anziani e, quando arrivano alla pensione, c'è ancora la casa mentre sopraggiungono i nipoti. Non dobbiamo, poi, dimenticare che molte donne hanno rinunciato a legittime aspirazioni di carriera per la famiglia (e non per mancanza di capacità), anche se tutto sembra rientrare nella normalità. Siamo tutti d'accordo nell'affermare che le donne non devono essere discriminate e vanno rispettate, ma poi, ogni giorno, ci sono spiacevoli episodi che evidenziano il contrario.

È solo un lento e costante processo di evoluzione culturale e delle abitudini quotidiane che forse consentirà alle "signore" di vivere una reale condizione di parità con i "signori". Nel frattempo, anche i piccoli gesti possono aiutare: assumersi incombenze tradizionalmente assegnate alle donne può servire, e sicuramente alcuni uomini già lo fanno, ma dovrebbe diventare una pratica diffusa e non un episodio occasionale. Insomma, quando l'uomo cucina è un'esibizione da chef che deve attirare attenzioni e lodi, mentre le nostre compagne lo fanno tutti i giorni, e forse meglio di noi! Queste poche righe vogliono esprimere l'affetto per tutte le donne della mia famiglia (...allargata) e le donne tutte. Desidero augurare loro che non si aspetti più solo l'8 marzo per celebrarle, ma che, ogni giorno, nei loro confronti ci sia un segno di apprezzamento e di considerazione.

Diego Pistone

La Polizia a portata di click

La Polizia di Stato ha da poco lanciato l'app "YouPol" pensata per invogliare i giovani a denunciare i reati di spaccio e bullismo senza dover andare in commissariato. Si possono denunciare fatti di cui si è testimoni diretti (anche con foto o immagini acquisite sul proprio dispositivo) o notizie di cui si è appreso tramite link, pagine web, ricezione messaggi, informazioni orali etc. L'applicazione, scaricabile su smartphone e tablet che utilizzano Android e Ios, funziona per i capoluoghi di Regione, ma consente di interagire con la polizia anche se ci si trova in una provincia diversa. Infine, prevede la possibilità di fare chiamate di emergenza, utilizzando un pulsante rosso ben visibile nella home page dell'app. Online, molti cittadini commentano con favore l'iniziativa, tanto che chiedono già l'allargamento delle funzioni previste da Youpol.



SHUTTERSTOCK

PERCORSI

Insero redazionale di *Illustrato* per i soci Ugaf.

Segreteria centrale: 011/0068665

infotessereugaf@fcagroup.com.

Coordinamento editoriale: Paola Ravizza

Foto di copertina di Shutterstock

Viaggio lento e cambio prospettiva

Aumentano gli appassionati del trekking, per amore di cultura, natura, storia. Sulle strade della Grande Guerra, a cento anni dalla conclusione, e il cammino di Santiago di Compostela, raccontati da due soci

DI PAOLA RAVIZZA

Per sport, per amore di libertà e della natura, per interesse culturale, per spinta religiosa: chi affronta un itinerario turistico a piedi, lungo anche solo un giorno, ha una forte motivazione. Del resto, l'attività è faticosa: zaini pesanti, bolle ai piedi, qualche sorpresa non sempre piacevole e scomodità che talvolta mettono alla prova le amicizie. Ma, evidentemente, i benefici devono essere ben maggiori di qualche fastidio.

Il giro d'affari legato a questo tipo di turismo, secondo una ricerca di Trademark Italia, vale 12,5 miliardi di euro l'anno in tutto il mondo. Difficile trovare altri dati, visto che il trekking sfugge alle organizzazioni turistiche ufficiali e si muove più volentieri

secondo le dinamiche del fai da te, come dimostra il fiorire di siti autoalimentati dai resoconti di viaggio dei camminatori, ricchi di indirizzi su dove alloggiare o campeggiare.

Che cosa spinge a questa attività che richiede anche un certo impegno sportivo, lo abbiamo chiesto a due soci appassionati di trekking, Gian Paolo Rovetto e Teodoro Montanaro. Dalle loro parole si evince l'esigenza di rallentare e di approfondire la conoscenza di un luogo, di vederlo da un punto di vista differente dalla prospettiva del viaggio organizzato con mezzi tradizionali; la voglia di scoprire luoghi ancora poco esplorati e considerati secondari rispetto alle vie turistiche tradizionali, cui si aggiunge una motivazione interiore per la quale ci si misura con la natura o con il proprio passato, mentre si approfondisce la conoscenza di se stessi. Ad





SHUTTERSTOCK



SHUTTERSTOCK

accomunare le scelte, c'è la filosofia del "rallentare il ritmo".

Due anni fa il ministero dei Beni e delle attività culturali ha presentato il portale www.camminiditalia.it che contiene oltre 40 fra cammini naturalistici, religiosi, culturali e spirituali che attraversano l'intero Paese. Dall'Alta via dei Monti liguri ai sentieri dei briganti, dal Viaggio nella storia d'Abruzzo, alla Via Francigena, sono raccolti in tutto 6600 chilometri di percorsi che formano uno sguardo d'insieme su un'Italia poco conosciuta. Un prezioso alleato per molti enti locali che hanno così l'opportunità di valorizzare i propri territori. Come sta accadendo a quelli coinvolti nelle commemorazioni legate al primo conflitto mondiale.

LE STRADE DELLA GRANDE GUERRA

Quest'anno cade il centenario della fine della Prima Guerra mondiale. Saranno tante le commemorazioni lungo i luoghi fisici del conflitto. Ci saranno anche molti camminatori, appassionati di storia o casuali visitatori sui sentieri testimoni di una delle più grandi tragedie dell'Europa moderna. Seicentocinquanta morti solo in Italia tra i 18 e i 45 anni: un'intera generazione perduta,

l'assetto sociale cambiato per sempre. Da anni, Gian Paolo Rovetto, ex dirigente in pensione e socio Ugaf del gruppo Enti Centrali, si occupa della Grande Guerra, scrivendo libri e rievocando quei tragici avvenimenti in appassionati corsi all'Università della terza età. Ha camminato lungo i chilometri di trincee e di tratturi che hanno costeggiato l'estremo fronte orientale: «Mi ha toccato uno in particolare - dice -, quello delle 52 gallerie sul monte Pasubio, nelle Prealpi venete. Ero sulle tracce di nonno Clemente, morto a 40 anni. Con lui c'era anche mio papà Angelo che, per fortuna, si salvò. Le gallerie furono costruite proprio per riparare dai cecchini i soldati che si arrampicavano sul fianco ripido ed esposto della montagna. L'altopiano d'Asiago è pieno di cammini legati alla Grande Guerra. C'è quello sul monte Cengio, a picco sulla val d'Assa. O, ancora, il tracciato sul monte Ortigara dove, nel giugno 1917, si combattè una battaglia di quindici giorni, conclusa con un nulla di fatto, ma seimila morti e 20 mila feriti e dispersi. Oggi, questi itinerari fanno parte di territori incantevoli e regalano viste impareggiabili, ma le tracce della Grande Guerra ci sono ancora e vanno conservate per ricordare alla col-



Gian Paolo Rovetto sui luoghi della Grande Guerra. Sopra, Teodoro Montanaro.

In alto, uomini in trincea durante la Prima Guerra Mondiale e, accanto, il recupero della stessa trincea sul monte Pasubio, in provincia di Trento. Nella pagina accanto, un'escursionista lungo il cammino di Santiago di Compostela



SHUTTERSTOCK

La Via Francigena è uno dei cammini più di moda di questi anni. Nel Medioevo la percorrevano i pellegrini che da Canterbury, in Inghilterra, andavano a Roma.

Ci sono molte informazioni online tra le quali quelle dell'associazione europea delle Vie Francigene che valorizza l'itinerario attraverso l'Europa e riepercorre la storia del Continente.

Il sito è www.viefrancigene.org

lettività il loro significato». Per questo, lo Stato ha predisposto finanziamenti ai comuni impegnati nel loro restauro. «La Grande Guerra - continua Rovetto - ha lasciato un'impronta profonda. Un esempio su tutti, cambiò la struttura sociale: sparì un'intera generazione di uomini e le donne, fino ad allora custodi della famiglia, andarono a lavorare nei campi o in fabbrica. La loro emancipazione cominciò così».

SANTIAGO E LE ALTRE VIE

Dietro la scelta di un itinerario di pellegrinaggio come il Cammino di Santiago o la via Francigena per citare i più popolari (e di moda), non sempre c'è la motivazione religiosa. È quel che risulta in una ricerca del Centro Studi del Touring Club Italiano di qualche anno fa: al primo posto ci sono amore per natura, paesaggio, passione per il cammino, voglia di conoscere persone, cultura, motivi spirituali non per forza legati alla religione (quest'ultima solo al sesto posto delle priorità). È stato così anche per Teodoro Montanaro, presidente del gruppo Iveco Stabilimento di Brescia: «Era una vita che desideravo ricalcare le orme degli antichi pellegrini verso Santiago di Compostela - racconta -. Ma, a differenza loro, io ero mosso dalla voglia

di conoscere i luoghi, di mettermi alla prova». E così è stato. L'anno scorso è partito con un gruppetto di amici intorno ai 70 anni, come lui, ha percorso 310 chilometri sul cosiddetto "sentiero primitivo", quello che da Oporto conduce a Santiago, costeggiando l'oceano. «Ogni giorno - racconta - si facevano quasi 30 chilometri di strada condivisi con moltissime persone. Lungo il tragitto, molta solidarietà. Benché tutti i cammini accreditati per arrivare a Santiago di Compostela siano attrezzati dal punto di vista turistico e, dunque, ci sia una fiorente economia che ruota intorno, abbiamo anche trovato molte persone del luogo che ci offrivano gratuitamente frutta e acqua. L'affluenza turistica è impressionante: ogni anno arrivano nella cattedrale di Santiago più di quattromila pellegrini disposti a fare code di ore per il timbro che attesta la conclusione del pellegrinaggio».

Male ai piedi a parte, che cosa resta di un percorso così impegnativo? «Un'esperienza umana toccante e profonda. Ho incontrato un uomo che arrivava dal Sud Africa. Era in cammino da Lisbona da 35 giorni, da solo. Aveva 78 anni. Ho conosciuto gente da tutto il mondo. Ho riscoperto me stesso, mi sono ricongiunto in maniera ideale alle mie origini salentine, camminando nella natura lungo sentieri marini». Ma poi, dice ancora, resta il profondo senso di libertà che è difficile scacciare una volta ritornato a casa, in una dimensione fatta di orari scanditi e obblighi famigliari.

Sarà per questo che Montanaro si sta allenando ogni giorno: ha in mente di fare il cammino partendo da Santander, sempre lungo l'oceano. E vorrebbe trascinare con sé la moglie: 491 chilometri, sveglia alle sei, cinque ore di marcia al giorno. E allora, buon cammino.



CENTRO RACCOLTA CAF

Dichiarazione Unico
IMU - ISEE
Denunce Successioni
Gestione Colf-Badanti

730

730 - IMU - ISEE - ISEU - DETRAZIONI - F24 - UNICO

AL TUO SERVIZIO qualunque sia la tua professione

Il Centro Raccolta CAF ti assiste nella compilazione e nella presentazione di tutte le dichiarazioni fiscali: 730, IMU, ISEE, ISEU, RED, DETRAZIONI, F24, UNICO, DENUNCE, SUCCESSIONI, GESTIONE COLF-BADANTI.

CON INFORMAZIONI PUNTUALI

il centro periferico del CAF è in grado di fornirti, con la massima tempestività e competenza, indicazioni chiare sulle problematiche fiscali, per adempiere in maniera consapevole ed informata agli obblighi di legge.

ED UNA GARANZIA TOTALE

Una copertura assicurativa completa, senza alcuna franchigia, ti tutela da ogni rischio relativo all'espletamento delle pratiche fiscali in ogni loro fase di lavorazione

- Tramite lo sportello raccolta 730, i soci e i loro familiari possono accedere al servizio di assistenza fiscale (CAF) e presentare la dichiarazione dei redditi mod. 730 e/o Unico persone fisiche.
- A disposizione dei soci e dei loro familiari è disponibile a tariffe convenzionate il servizio di consulenza.

PROSEGUE PER I SOCI UGAF LA RACCOLTA 730, QUESTO CENTRO È A TUA COMPLETA DISPOSIZIONE

Prenota il servizio 730 presso lo sportello raccolta di:

Torino - FPT 50
Lgo Stura Lazio 49
Tel. 011.0073179
Ma-Gio 09.00-12.00

Torino - IVECO 49
Via Puglia 35
Tel. 011.0072429
Ma-Gio 15.00-18.00

Torino
zona Piazza Statuto
Via Babio, 4 Ang. Via Cibrario
Tel. 011.4731777
3927.838383
392.8009100

Chivasso (To)
Viale Vittorio Veneto, 31
Tel. 347.2846108
338.2378162
011.0749221

Milano
Via A. Bazzini, 18
Tel. 347.0040401

Susa (To)
Corso Stati Uniti, 72
Tel. 0122.649950

Pianezza (To)
Via Rosselli, 2
Tel. 011.9676767
391.1484400

Asti
c/o Parrocchia Chiesa S. Paolo
Via Cavour, 47
Tel. 328.8985003

CAF CGN SPA IL CAF DEI PROFESSIONISTI

SENTIRE
Soluzioni per l'udito



Numero Verde
800 031 545

Visita il sito e scopri il punto Sentire più vicino a te
www.sentireapparecchiacustici.it

VIENI A VIVERE LA TUA NUOVA ESPERIENZA DI ASCOLTO

Controlla **gratuitamente** il tuo udito
Anche a domicilio
Chiama e prendi un appuntamento

Per tutti i dipendenti o ex dipendenti FCA e CNH
presentando questa COUPON

25% di sconto sui vostri apparecchi acustici

+

5 anni di batterie OMAGGIO

(3 anni di batterie omaggio per la fornitura gratuita a carico ASL)

Promozione non cumulabile con le altre offerte in corso

Sentire ti offre una **prova gratuita di 30 giorni**
dei tuoi apparecchi acustici
senza costi e senza impegno di acquisto

SENTIRE di Andrea Marullo Reedtz
Via Breglio 102/A - Torino - Tel. 011 2216059



Lavoro e solidarietà alla base di tutto

Il gruppo FPT Industrial Torino festeggia 70 anni dalla fondazione. L'impegno del comitato esecutivo e del Presidente a favore degli altri

DI PAOLA RAVIZZA

La festa per il settantesimo compleanno si avvicina. È prevista per sabato 19 maggio, a Caramagna, nel cuneese. Sarà un giorno in anticipo rispetto alla data impressa sul primo verbale dell'attuale gruppo FPT Industrial stabilimento di Torino: quel 20 maggio 1948 in cui 200 soci presenti su 225 iscritti nominavano un presidente, Paolo Testa, un vice, Francesco Busti, un segretario, Angelo Caprioglio e il cassiere, Celestina Barile. E poi, nove consiglieri e tre revisori dei conti. All'epoca, si chiamavano Gruppo Anziani Fiat Sezione Spa Centro ed erano ancora in corso Ferrucci 122, a Torino. Nel tempo, sarebbero arrivati nuovi stabilimenti in via Cigna, e, agli inizi degli anni Settanta, quello di Lungo Stura Lazio che sarebbe poi stato ultimato alla fine del decennio con la parte di strada Settimo. Insieme all'espansione industriale e all'acquisizione di nuove aziende di motori e veicoli industriali, ar-

rivano anche nuove denominazioni legate ai cambiamenti societari. L'evoluzione dell'allora Gruppo Fiat ripercorre gli anni tumultuosi e faticosi del Dopoguerra. Intorno alla fine del 1953 si esaurisce definitivamente la fase di ricostruzione del Paese e l'Azienda approda agli anni del boom industriale. Risale a quell'epoca un modello di grande successo, che sarà prodotto fino agli anni Ottanta: il camion 682. L'autotrasporto guiderà il miracolo economico italiano.

Intanto, anche la denominazione del Gruppo Anziani subisce modifiche. Così, nel 1975 diventa Gruppo Anziani Fiat Iveco Stabilimento Spa; nel 2000 Gruppo Seniores Fiat Iveco Stabilimento; nel 2005 Gruppo Seniores FPT stabilimento Torino, e, dal 2013, assume la denominazione attuale. «Oggi abbiamo 3042 soci, 350 ancora in attività - spiega l'attuale presidente Cristoforo Di Liberto - ma stiamo cercando nuo-

Il comitato esecutivo del gruppo FPT Industrial Stabilimento di Torino.

Da sinistra,

Oswaldo Gramegna, Vincenzo Marcarini, Dante Visca, Carlo Tarena, Franco Matera, Francesco Falci, Rosanna Bassani, Maria Cecilia D'Agostini, Roberto Bedino, Giancarlo Lepore e, seduto, Cristoforo Di Liberto.

Nella foto sono assenti i consiglieri

Sergio Ferrante, Franco Pontarolo e Renzo Andreoli e i revisori interni Giuseppe Debernardi, Stefano Sabatino e Pier Mario Angius



vi iscritti in stabilimento. L'anno scorso abbiamo puntato sulle donne, che scarseggiavano nel nostro gruppo, e sono riuscito a incrementare le quote rosa all'interno del comitato esecutivo con due nuove consigliere, Maria Cecilia D'Agostini e Rosanna Bassani, entrambe ancora al lavoro». Sensibile al richiamo della Presidenza a incentivare le iscrizioni fra le persone ancora in servizio, Di Liberto con i suoi vice Carlo Tarena e Dante Visca, e i colleghi di tutto il comitato esecutivo, cercano di fare proselitismo invitando a varcare la soglia degli ampi uffici che l'azienda ha loro destinato, all'ingresso di Lungo Stura Lazio 49. I giorni di ricevimento sono martedì e giovedì dalle 9 alle 11.30.

«Abbiamo a disposizione sei bacheche in cui comunichiamo le attività del gruppo e le segnalazioni di attività in convenzione con Ugaf centrale - dice Di Liberto - e chi si iscrive è accolto da un gruppo coeso e disponibile».

IL SENSO DELLA COMUNITÀ

Cristoforo Di Liberto si dice «orgoglioso di far parte di un gruppo omogeneo, con una gran capacità di crescere e prodigarsi per gli altri, tutti insieme». Ci sono soci come Carlo Tarena che da undici anni aderisce all'Avo, l'associazione dei volontari ospedalieri. La sua scelta originale, come molte, da un avvenimento doloroso, che però ha trasformato in fonte di utilità e di appagamento personale nel corso degli anni. Una sensibilità e disponibilità umane che gli sono state riconosciute e premiate in Sala Rossa, dal Consiglio dei Seniores.

Per Di Liberto il credo è nell'Azienda che gli ha permesso di salire la scala sociale, partendo da operaio monoreddito con famiglia, fino a uscire dopo 39 anni di lavoro come responsabile della logistica.



Il camion simbolo del miracolo economico italiano: il Fiat 682 del 1966

«Ci sentiamo privilegiati per aver avuto questo passato - dice Di Liberto quasi all'unisono con Tarena -. È al lavoro che abbiamo imparato anche la solidarietà, quella che oggi motiva il nostro impegno in Ugaf». E il presidente ricorda un episodio che ha ispirato la sua iscrizione all'Associazione: «Un viaggio a Genova con alcuni colleghi per donare il plasma alla moglie gravemente malata di uno di loro. L'Azienda contribuì dandoci una vettura e pagandoci la giornata. L'appartenenza a Ugaf mi consente di mantenere fede a quel modo di pensare. Così, quando consegno i pacchi ai soci 90enni, sento di fare del bene, anche se spesso ricevo molto più di quanto dò. Mi rendo conto che per queste persone, più del regalo, è importante la breve lettera di accompagnamento, firmata dal presidente e dal segretario generale Diego Pistone e Paola Cafferati: li fa sentire ancora parte attiva della società».

Perché si dice "metti la freccia"?

I più anziani del gruppo FPT si ricorderanno ancora il perché, ma la maggior parte di noi proprio non sa e non si immagina da dove arrivi l'espressione "mettere la freccia" per dire "azionare gli indicatori di direzione". Risale agli anni '50, quando i veicoli industriali, non possedendo ancora luci lampeggianti, avevano un meccanismo azionato dall'autista che faceva uscire un piccolo braccio luminoso su una delle due fiancate, la cui forma ricordava quella di una freccia.

La mano e la forma



Da sempre la scultura è la passione del socio Vincenzo Chiazza. Molto più di un hobby, come testimonia la presenza delle sue opere a mostre importanti, come la Biennale di Venezia

DI GIANCARLO RIOLFO

Da bambino, a Cianciana, paesino della provincia di Agrigento, Vincenzo Chiazza, socio di Capogruppo e Interaziendale, si divertiva a plasmare la creta estratta dai minatori delle solfatare. «È così - racconta - che ho imparato a usare le mani per dare forma alla materia. Con il passare degli anni diventavo sempre più bravo. Qualcuno cominciò a dire a mio padre 'Tuo figlio è un artista' e alla fine lui si convinse e mi mandò a studiare all'Istituto d'arte di Sciacca».

Dopo il diploma, il servizio militare nei Carabinieri, a Torino. «Volevo fare lo scultore - prosegue Chiazza - ma è difficile vivere d'arte. Così ho cercato un lavoro. Per trent'anni ho fatto il sorvegliante della Sirio. Ero in corso Marconi, dove c'era la sede della Fiat. Nel tempo libero, però, ho sempre continuato a scolpire la creta, il gesso, il legno. E, quando potevo, per-

ché costa molto, facevo fondere qualche statua in bronzo». A spingere Chiazza, oltre alla passione, è l'amicizia con Francesco Messina, uno dei più grandi scultori italiani del Novecento, anch'egli di origine siciliana. È lui a incoraggiare l'allora giovane Vincenzo. Così, Chiazza apre un piccolo studio in via Madama Cristina, non lontano dal luogo in cui lavora. Aderisce alle iniziative della Società Promotrice delle Belle Arti e partecipa a numerose mostre. A Torino, Milano, Firenze, Praga e alla Biennale di Venezia. Oggi Vincenzo è in pensione e continua a scolpire. Racconta: «Ho due figli e cinque nipotini dei quali occuparmi con mia moglie, ma quando posso, vado in studio a lavorare».

Chiazza non ha un soggetto preferito. Fra le sue opere, ritratti, teste, figure umane, personaggi mitologici, nudi femminili, maternità e forme astratte. Anche i materiali sono vari: creta, gesso, legno intagliato e, naturalmente, bronzo. «La mia prima modella - racconta - è stata Teresa, mia moglie. All'inizio inseguivo uno stile classico. Poi un critico d'arte mi chiese 'Perché non prova uno stile più moderno e personale?'. Così ho iniziato a creare forme astratte e scoperto che piacevano sia a me sia al pubblico». Non ha mostre personali in programma: «Troppo impegnative. Partecipo di tanto in tanto a qualche esposizione collettiva. Ma chi vuole conoscere i miei lavori, può trovarli sul mio sito: www.vincenzo-chiazza.it».

Al CRF di Orbassano si parla di auto ecologiche

Tornano le conferenze al Centro Ricerche Fiat (CRF) organizzate dall'omonimo gruppo Ugaf e dedicate ai protagonisti delle più importanti innovazioni tecnologiche del recente passato.

Il 5 maggio alle 15 nell'auditorium del CRF in via Coppi 1, Orbassano, è prevista "Fiat ...come eravamo: auto ecologiche, elettriche e ibride". Ospiti di questo appuntamento saranno gli ingegneri Giampiero Brusaglino e Giancarlo Michellone tra i protagonisti della ricerca nell'ambito della mobilità ecologica.

Durante l'incontro saranno illustrati prototipi e flotte dimostrative sviluppate in Fiat dagli anni '60 al 2000, anche con l'aiuto della telematica. Si discuterà dell'accoglienza riservata a tali innovazioni sul mercato e degli enti e



delle aziende pubbliche e private coinvolte. Inoltre, dei progressi delle varie tecnologie nel tempo.

L'incontro è gratuito, ma è necessario confermare la partecipazione telefonando allo 011/9083828 il martedì e il giovedì dalle 9 alle 12.

Il prototipo elettrico X1/23. Aveva una potenza di 13,5 cavalli



VITO LONGO, UFFICIALE DELLA REPUBBLICA

Vito Longo, 67 anni di Surbo (Lecce) e precedente presidente del gruppo ex FiatAvio di Brindisi (al centro con la targa) è stato insignito dell'onorificenza di Ufficiale della Repubblica Italiana per la costante dedizione alla vita associativa, sociale e solidaristica

RACCOLTA CANDIDATURE

I mandati dei comitati esecutivi di alcuni Gruppi sono in scadenza. I soci che intendono candidarsi per il prossimo triennio devono recarsi presso la sede del Gruppo Ugaf di appartenenza per compilare la scheda di adesione. Questi i termini entro i quali vanno raccolte le candidature:

Area Padova: giovedì 10 maggio 2018

Irisbus: lunedì 4 giugno 2018

Liguria: giovedì 14 giugno 2018

Dir. Area Roma: venerdì 30 giugno 2018

IVECO AIFO

Ecco il nuovo comitato esecutivo:

Presidente Delegato Francesco Longo

Vicepresidente Antonio Iritti

Segretario Nunzio Bosu

Consiglieri Vittorio Romano,

Aurora Lanterna Sirina


VIETATO AI MINORI DI 65 ANNI.



NASCE LA PRIMA ASSICURAZIONE
CHE RISPONDE ALLE ESIGENZE
DEGLI OVER 65. A COMINCIARE
DAL FATTO CHE RISPONDE.

Oltre ad assicurarti contro truffe in casa, scippi e infortuni, **SerenEtà** è l'unica assicurazione che, grazie a un servizio telefonico dedicato, è a tua disposizione per pagarti le bollette, prenotarti visite mediche, viaggi e ristoranti, cercarti medici, domestici, tecnici, chef a domicilio. Insomma, è l'unica assicurazione che, con **130€** all'anno, ti aiuta a vivere più serenamente. Scopri di più in Agenzia o su sara.it

Prodotto soggetto a restrizioni. Prima della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile in Agenzia e su sara.it

sara 

TUTTA LA PROTEZIONE CHE VUOI,
DALL'AUTO IN POI.

AUTO | CASA | **SALUTE** | RISPARMIO | PREVIDENZA

Giugno 1968 A Racconigi la grande festa degli anziani

Il 16 giugno 1968 i lavoratori anziani della Fiat di Torino celebrano la «Giornata Provinciale dell'Anziano». Si ritrovano in cinquemila nel parco del castello di Racconigi "gentilmente concesso dall'Amministrazione Demaniale".

La copertina dell'ILLUSTRATO FIAT di giugno è una bellissima fotografia aerea che riprende il maniero che fu dei Savoia e il parco costellato di ombrelloni multicolori. Davanti al palazzo, il parcheggio è gremito dalle automobili dei partecipanti. Il breve articolo di copertina, completato all'interno da due pagine di fotografie, si conclude così: «A testimonianza costante di solidarietà e considerazione verso l'anzianato del lavoro sono intervenuti l'ing. Bono, i vice direttori generali ing. Gioia e dott. Rota, il Presidente degli Anziani Fiat comm. Arduino, con il Segretario Generale cav. Gai e il comm. Bordiga».




Hotel Terme
San Lorenzo
★★★

CENTRO TERMALE & BEAUTY

Via Santuario, 84
ABANO TERME (PD)
Tel. 049 8669347 - Fax 049 8668761
www.termesanlorenzo.com
info@termesanlorenzo.com




**Sconti particolari per dipendenti
FCA, CHN INDUSTRIAL E UGAF**

Pensione completa da € 52,00
Pacchetti benessere e trattamenti estetici

Hotel con piscina termale coperta e scoperta, situato in una bellissima e tranquilla posizione, vicino al centro di Abano Terme. Luogo di Cure Termali convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale, dove potete rilassarvi, rigenerarvi in ambiente tranquillo circondato dal verde dei Colli Euganei. La Famiglia Toson sempre attenta alle esigenze dei propri ospiti farà i modo di farvi sentire sempre a vostro agio.

Stabilimento Termale è interno all'Hotel
Aperto da Marzo a Dicembre



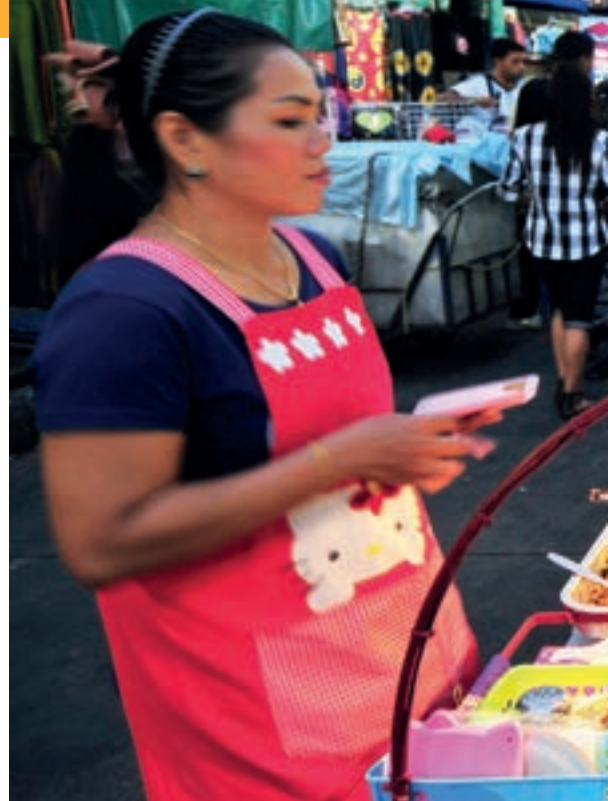

Il grillo nel piatto

Croccanti, affumicati, saltati con l'olio: locuste e millepiedi stanno per entrare nella nostra dieta. Ma, forse, non sono una novità



DI ELENA GREGORIANI

Sono ben 12 le specie di insetti per le quali, a partire da gennaio, la Commissione Europea ha dato il via libera alla commercializzazione nel Continente. Certo, ci vorrà ancora qualche tempo perché in Italia anche il ristorante all'angolo serva quelle che circa due miliardi di persone (un terzo della popolazione mondiale) considera vere prelibatezze. La via, però, è tracciata. E conduce a Paesi come Belgio e Olanda dove è comune trovare nei supermercati alimenti a base di insetti come barrette ai grilli, hamburger di vermi e larve fritte. Continuate a storcere il naso? Forse non sapete che ogni anno mangiate già mezzo chilo di insetti che si trovano



polverizzati e mescolati a farine e caffè, in marmellate e salse di pomodoro. In cento grammi di ketchup, per esempio, è accettabile per legge la presenza di circa 30 uova di insetto. Consumo che si somma a quello degli animaletti che fanno parte dell'alimentazione tradizionale, ma che nessuno considera, perché celati da codici e sigle. È il caso della gommalacca, utilizzata per glassare dolci e caramelle, che è la secrezione di un insetto, e del colorante rosso cremisi tipico di zuppa inglese e alchermès, estratto macinando il carapace delle cocciniglie, parassiti dei cactus. Quando si dice che tutto cambia, modificando punto di vista...

Abbinamenti per palati fini

Croccanti millepiedi affumicati dalla Cina, locuste saltate con aglio, limone e sale, farfalle dalla Guyana francese condite e fritte, lecca-lecca di scorpioni. E poi, succulenti "aperinsetti" come vermi della farina aromatizzati alla paprika, al curry o al sale marino, oppure grilli, nelle gustose varianti barbecue, cocco e peperoncino. Il tutto accompagnato da una saporita vodka distillata dai bachi da seta. Questi e molti altri i piatti del futuro presentati dalla Coldiretti in occasione dell'ultima edizione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. A colpire, è la capacità di alimenti così distanti dal gusto occidentale di adattarsi ai nostri sapori. Tanto che vermi della farina e tarne ci ricordano pollo e nocchie tostate, mentre assaporiamo grilli e locuste pensando a popcorn e gamberi.



Proteine pronto uso e vitamine volanti

Solo una curiosità culinaria? No, di certo. Mangiare insetti è una valida alternativa al consumo di carne animale. Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) locuste, grilli e vermi contengono fino all'80 per cento di proteine contro il riscato apporto di pollo (24%) e bovino (circa 15%). In più, gli insetti sono anche ricchi di grassi sani, gli Omega 3 contenuti anche nel pesce, e di ferro. Infine, hanno un'ottima concentrazione di vitamine, minerali e amminoacidi. La FAO, infatti, li indica da tempo come il "piano B" al consumo di proteine animali. E la soluzione all'aumento esponenziale della popolazione mondiale, stimata a nove miliardi nel vicino 2030.

Una dieta sostenibile

Meno spazio per allevarli e produrre il foraggio, meno gas serra e ammoniaca dispersi, meno acqua e cibo consumati. Nutrirsi di insetti ci fa bene, e migliora l'ambiente nel quale viviamo. Questi esserini a sangue freddo sono macchine efficientissime, capaci di trasformare la quasi totalità del cibo assunto in massa: ogni due chili di foraggio aumentano di un chilo di peso, un quarto delle risorse necessarie a un bovino. E non è tutto. Gli insetti oltre a richiedere una quantità limitata di risorse, si alimentano con quelli che per tutti gli altri esseri sono scarti, chiudendo con un bilancio positivo la catena alimentare.



Brutti e... antipatici

Chiamati "novel food" perché oggi sono un cibo "non usuale" in Europa, gli insetti, in verità, facevano già parte della dieta di Greci e Romani. Aristotele e Plinio il Vecchio consideravano cicale e larve di scarabeo spuntini di lusso. Certo, resta quasi impossibile pensare di nutrirsi proprio di quegli animaletti che cerchiamo di debellare. Eppure, pensate all'aspetto di un'aragosta: ha una somiglianza ben più che sospetta con i più ripugnanti insetti, ma è considerato un piatto delizioso e raffinato. Dunque, sembra proprio che l'avversione per l'entomofagia sia un fatto prettamente culturale più che una reazione istintiva. Lo dimostra anche una recente indagine realizzata dal Centro per lo sviluppo sostenibile insieme con l'Università Iulm. Tra i risultati più interessanti, l'apertura degli italiani alla commercializzazione degli insetti. Favorevole metà del campione, con picchi nel caso di giovani, maschi ed ecologisti. Alcune, infine, le curiosità. Una per tutte, la tendenza a trovare più succulenti gli insetti associati a caratteristiche positive come formiche, grilli e api. Ultimi per simpatia e acquolina in bocca, scarafaggi, mosche e zanzare.





**SOSTITUZIONE CALDAIE
IMPIANTI TERMICI,
SOLARI,
PELLET-LEGNA
e CONDIZIONAMENTO
CERTIFICATI
(con recupero fiscale
del 65%)**

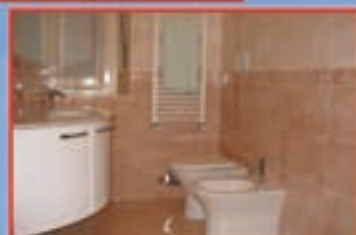
**RISTRUTTURAZIONE
BAGNO COMPLETO
a partire da**

5.500,00 + iva 10%

(prezzo calcolato su sviluppo di 25 mq
tra pavimento e rivestimento)

IMPIANTI IN GEBERIT E MULTISTRATO

**CONTATTATECI PER UN SOPRALLUOGO
GRATUITO A CASA VOSTRA**



**IDRO T.R.E. S.A.S.
TORINO - VIA MONTEMAGNO, 39**

TEL./FAX 011 81 95 972 335 84 88 519

treidro@tiscali.it - www.idrotre.it